

# Indice

	<i>pag.</i>
<b>Indice tabelle e grafici</b>	XIII
<b>Ringraziamenti</b>	XVII
<b>Premessa metodologica e obiettivi della ricerca</b>	XIX

## Capitolo I

### **L'analisi statistica del processo penale (La statistica può servire anche allo studioso del processo penale?)**

I.1.	Le “nuove” sfide del processo penale e i limiti degli strumenti tradizionali di studio	1
I.2.	La necessità di un approccio interdisciplinare con le scienze statisticomatematiche	5
I.3.	Il ruolo della statistica giudiziaria processuale penale in Italia	10
I.3.1.	Il passato	10
I.3.2.	Il presente	16
I.3.3.	Il futuro: la “statistica giudiziaria 2.0”	23
I.4.	Metodo	27
I.5.	Benefici	29
I.6.	Difficoltà applicative	34
I.7.	Il sistema delle fonti della statistica giudiziaria penale e le categorie di dati pubblici attualmente accessibili	38
I.7.1.	Le fonti nazionali	39
I.7.2.	Le fonti sovranazionali	47
I.8.	L'utilizzo dell'analisi statistica della giustizia penale nella presente ricerca	53
I.8.1.	Il contesto di riferimento	53
I.8.2.	La fase di raccolta empirica dei dati di dettaglio nei tribunali del distretto di Corte d'appello di Milano. L'ambito spaziale	57
I.8.3.	...e lo spettro temporale	67
I.8.4.	Le categorie di informazioni raccolte e gli scostamenti tra fonti	69

## Capitolo II

### La ragionevole durata del processo (Quanti giorni servono per avere un giusto processo?)

II.1.	La garanzia della ragionevole durata come elemento del giusto processo penale	71
II.2.	Il giudizio e i criteri di valutazione della ragionevolezza	80
II.2.1.	Complessità della causa	82
II.2.2.	Entità della posta in gioco	84
II.2.3.	Comportamento dell'imputato	85
II.2.4.	Comportamento dell'autorità	87
II.2.5.	Ulteriori indicazioni	91
II.3.	Gli effetti negativi dell'eccessiva durata dei procedimenti	92
II.4.	I rimedi all'irragionevole lunghezza dei processi	95
II.4.1.	I rimedi specifici successivi. <i>Focus</i> : la «Legge Pinto»	96
II.4.2.	I rimedi specifici preventivi	106
II.4.3.	I rimedi generali	110
II.5.	Misurare la "ragionevolezza", una sfida (im)possibile?	114
II.5.1.	I parametri per individuare l'inizio e la conclusione di uno specifico giudizio	117
II.5.2.	I parametri temporali della ragionevole durata	122
II.6.	La situazione italiana. La durata del primo grado di giudizio nei processi nazionali	127
II.6.1.	Le formule di calcolo: giacenza media, <i>disposition time</i> e durata media effettiva	127
II.6.2.	Il <i>disposition time</i> italiano nel panorama europeo	130
II.6.3.	Il <i>disposition time</i> nazionale	142
II.6.4.	La durata media effettiva nazionale	146
II.6.5.	Il confronto tra durata media effettiva nazionale e <i>disposition time</i>	150
II.7.	La durata media effettiva del primo grado di giudizio	154
II.7.1.	Le soglie di ragionevolezza	154
II.7.2.	La durata media effettiva per ufficio: GIP/GUP, giudice monocratico e tribunale in composizione collegiale	157
II.8.	La durata media effettiva aggregata su base distrettuale	161
II.9.	I tempi della giustizia nei tribunali del distretto di Corte d'appello di Milano	175
II.10.	L'asimmetria tra durata ragionevole ed effettiva nel primo grado di giudizio	192

**Capitolo III**  
**I procedimenti speciali**  
**(Con quale frequenza si ricorre ai riti alternativi?)**

III.1.	La giustizia negoziata all'italiana	199
	III.1.1. Il ruolo attribuito ai riti alternativi dal nuovo codice di rito	200
	III.1.2. Caratteristiche: premialità, esclusioni ed "effetti collaterali"	202
	III.1.3. Aspettative deluse e interventi ciclici	203
III.2.	L'impatto quantitativo dei riti alternativi	206
	III.2.1. Il ruolo nei diversi uffici: GIP/GUP, monocratico e collegio	210
	III.2.2. La distribuzione a livello distrettuale	213
	III.2.3. La situazione nei tribunali del distretto di Corte d'appello di Milano	216
	III.2.4. Sintesi	217
III.3.	Il giudizio abbreviato	218
	III.3.1. Caratteristiche	218
	III.3.2. Analisi statistica	219
III.4.	L'applicazione della pena su richiesta delle parti (o patteggiamento)	224
	III.4.1. Aspetti generali	225
	III.4.2. Analisi quantitativa	226
III.5.	Il decreto penale di condanna	231
	III.5.1. Caratteri fondamentali	232
	III.5.2. Le statistiche del procedimento monitorio	232
III.6.	La sospensione del procedimento con messa alla prova	235
	III.6.1. Profili normativi	236
	III.6.2. Le difficoltà nella rilevazione statistica	236
III.7.	L'apporto dei diversi riti alternativi alla tenuta del sistema	239
III.8.	Riflessioni sull'evoluzione "numerica" <i>post</i> -Riforma e sulla capacità definitoria dei riti alternativi	244

**Capitolo IV**  
**Il rapporto intercorrente tra i riti alternativi e**  
**la ragionevole durata del processo**  
**(Il ricorso ai riti alternativi riduce**  
**davvero i tempi processuali?)**

IV.1.	La correlazione tra il numero complessivo di procedimenti definiti ricorrendo ai riti alternativi e la durata media dei processi	247
	IV.1.1. Il primo indizio della presenza di una correlazione statistica inversa	248

	<i>pag.</i>
IV.1.2. L'immaginaria linea di tendenza	251
IV.2. La diversa durata dei processi definiti con il giudizio ordinario oppure mediante il ricorso ai riti deflattivi	255
IV.2.1. L'indagine empirica	255
IV.2.2. Il contributo dei riti alternativi alla riduzione della durata media dei processi rispetto al rito ordinario	261
IV.3. È possibile garantire la ragionevole durata del processo agendo sui soli riti alternativi?	263
IV.3.1. I "costi" sociali dei riti alternativi	265
IV.3.2. Le modalità di rafforzamento dei riti alternativi	266
IV.4. Quali prospettive per i riti alternativi?	269
<b>Esiti della ricerca e riflessioni conclusive</b>	<b>275</b>
<b>Indice bibliografico</b>	<b>279</b>
<b>Indice giurisprudenziale</b>	<b>289</b>
<b>Indice delle banche dati</b>	<b>293</b>